

**Il libro** Il nuovo saggio di Roberto Timossi, ex assessore a Tursi, con presentazione del cardinale Bagnasco

# Gli atei hanno ragione. Quindi Dio esiste

RAFFAELE NIRI

«L'AVORA su una frontiera, se riesci a trovarne una» Era la parola d'ordine di un grande poeta, Lawrence Ferlinghetti. Roberto Timossi — che i genovesi conoscono più come pluriassessore e poi come segretario degli artigiani della Cna che come teologo — nella sua seconda vita di filosofo, una frontiera l'ha trovata, il tema del rapporto tra scienza e fede, argomento di sicura attualità sia in ambito laico sia in ambito cattolico. Sotto l'ombrello — si dirà — si discute più volentieri delle escort di Berlusconi che delle (eventuali) contraddizioni degli atei scienziati.

E così domande come «Dio è un'invenzione umana che risponde a esi-

genze psicologiche?» oppure «La scienza può dimostrare la falsità delle religioni?» magari non troveranno risposta (in agosto), anche se esiste ancora chi passa il proprio tempo libero a porsi quesiti un po' più alti del «come farò ad arrivare alla fine del mese?».

*L'illusione dell'ateismo: perché la scienza non nega Dio*, appena uscito per le Edizioni San Paolo, parte da una presentazione di un presentatore che non ha bisogno di presentazioni. Argomenta il Presidente della Cei Angelo Bagnasco: «Se i "perché" della scienza possono trovare risposta nell'ordine naturale delle cose, gli interrogativi sul significato dell'esistenza del cosmo possono trovare risposte nella fede. Il sapere scientifico non è perciò in conflitto con la coscienza del credente ma al contrario può essere di

ausilio all'atto di credere». Il cardinal Bagnasco plaude all'ascesa di Timossi di replicare all'ateismo partendo dagli stessi elementi utilizzati dagli scienziati (le conoscenze

consolidate delle scienze naturali, in particolare della cosmologia, della fisica e della biologia), non abbandonando mai il terreno della razionalità. Del resto Timossi è — tra l'altro — consigliere di amministrazione del Festival della Scienza di Genova e proprio il Festival, negli anni scorsi, è stato teatro di approfonditi dibattiti su scienza e fede. E, non a caso, questo *L'illusione dell'ateismo* ha spesso puntate polemiche con Odifreddi, con Pievani, con Bellone, con la stessa struttura portante del Festival. Spiega Timossi: «A domande cruciali per la coscienza umana

come "Dio esiste?" o "la fede è ragionevole?" oggi sembrano interessati a rispondere in maniera nuova più gli scienziati che i filosofi e i teologi.

Ma forse perché, sempre più spesso, si "naviga a vista" sono gli studiosi di scienze naturali ad uscire sempre più spesso dal loro ambito di specializzazione per affrontare in modo originale le questioni dell'esistenza o meno di un Creatore, dell'ammissibilità dell'atto di fede, del problema del male». Timossi argomenta, per quasi 600 pagine, la nuova teoria del cosiddetto «evoluzionismo teologico», che concilia la creazione con l'evoluzione biologica. E mette a disposizione del suo essere teologo filosofo le esperienze incamerate nelle sue «vite precedenti», quella del bravo politico e del minuzioso artigiano. Perché, soprattutto se lavori su una frontiera, hai bisogno di ogni genere di strumento.

**L'artigiano-teologo replica allo scientismo utilizzando i suoi stessi argomenti**



La copertina del libro di Roberto Timossi

